

Dopo le trasferte di ieri, oltre misura l'entusiasmo delle inseguitrici Cagliari e Milan vittorie da scudetto?



Firenze. Una delle tante confuse azioni d'attacco della Fiorentina si spegne davanti alla porta di Albertosi (Telefoto)

Riva ha stroncato il sogno di Firenze

Fiorentina 0 Cagliari 1
Firenze, lunedì mattina. Attaccando, forzando cioè la natura del proprio gioco attendista e barriera, la Fiorentina è stata sconfitta (0 a 1) dal Cagliari ed ha perso così l'imbatibilità interna che durava dal 21 marzo 1971. L'ultima sconfitta li viola l'avevano subita proprio ad opera del Cagliari ed è il terzo anno consecutivo che i rossoblu conquistano il risultato pieno a Firenze.
Il Cagliari ha vinto, senza rubare nulla, con un bel gol del solito Riva al 29° su un contropiede manovrato ed ha

compiuto un altro importante passo avanti in classifica. Quello di Riva era il primo tiro in porta dei cagliaritari che, per circa mezz'ora, avevano subito la pressione dei viola. L'azione era partita da Poletti. Il terzino serviva Cera il cui lancio raggiungeva Brugnera in posizione di ala sinistra. Esposito tentava il recupero ma era superato in dribbling e prima che Brizi potesse intervenire, Brugnera centrava basso verso l'area. Riva, liberatosi con una finta di Galdio, scaricava il suo sinistro sul pallone infilando l'angolo sulla destra di Supercchi.
Il gol di Riva era come una mazzata per il morale della Fiorentina, che voleva vincere a tutti i costi questa partita decisiva nella lotta per il primato. I viola sono stati duramente puniti proprio nel giorno in cui hanno disputato la loro miglior partita. I viola hanno avuto la presunzione di aggredire il Cagliari.

Il Cagliari aspettava soltanto di essere attaccato per colpire di rimessa. Ciò si è puntualmente verificato. Notevole il lavoro svolto da Domenghini, sia in fase di copertura che in appoggio a Riva e Gori. Il centrocampista del Cagliari, grazie anche all'apporto di Brugnera e di Neri, ha creato uno sbarramento a protezione e filtro per la difesa, contro la quale si sono infranti gli assalti avversari.
La sfortunata iniziale della Fiorentina ha creato qualche pericolo per Albertosi, ma è rimasta sterile. L'innesto di Merlo al posto del convalescente Scala, cui Liedholm ha rinunciato all'ultimo momento, ha contribuito a rendere più agile e spettacolare la manovra della squadra, ma ne ha ridotto l'efficacia.
Il pubblico si è speso in mani per applaudire certi scambi in velocità, di marca sudamericana tra Chiarugi, Merlo e Clerici, però non ha visto conclusioni davvero pericolose. La più grossa occasione i viola l'hanno avuta dopo cinque minuti: passaggio di De Sisti a Clerici, finta del centravanti su Niccolini e gran tiro diagonale. Albertosi para e si lascia sfuggire il pallone sul quale si avventa Clerici, ma Tomasini, alla disperata, riesce ad anticiparlo di un soffio.
Riva non ha perdonato al fatale 29°. Ma dopo ha fallito altre buone occasioni. Dopo una punizione-bomba di Chiarugi, che ha costretto Albertosi a salvarsi in angolo, Riva ha sfiorato il raddoppio su un improvviso contropiede. Ha scambiato con Gori ma si è trovato il pallone sul destro ed ha voluto tirare di sinistro sbilanciato e senza forza.
Al 43° un gran tiro di Longoni è stato deviato in corner da Albertosi. Dalla bandierina ha calciato Chiarugi ed Esposito, sotto porta, in buona posizione, ha «bucato» la palla di testa consentendo ad Albertosi di bloccare. Ancora una punizione di Chiarugi a fil di palo, poi le due squadre sono andate al riparo con il pubblico che gridava «Rivera-Rivera» per protestare contro l'arbitro colpevole di aver assegnato una rimessa laterale al Cagliari anziché alla Fiorentina.
Nella ripresa i viola si sono lanciati in avanti con tutte le loro forze. De Sisti ha collaborato da vicino all'azione offensiva. Però al terzo minuto è stato il Cagliari a fallire una clamorosa palla-

gol. Su lancio di Gori, Riva è scattato in contropiede. Galdio, superato, ha toccato con la mano il pallone, ma l'arbitro ha concesso la regola del vantaggio e Riva si è presentato solo davanti a Supercchi «graziandolo».
Sempre in contropiede il Cagliari ha ancora avuto una buona occasione: lancio di Domenghini per Gori che, senza resistere alla scorrettezza di Orlandini che lo trattiene nella maglia, ne il tiro è parato da Supercchi. La Fiorentina ha continuato a collezionare calci d'angolo (12 in tutto contro 1) ma il risultato non è più cambiato.
Soltanto un punto divide ora i rossoblu dalle due capinista. Adesso Riva e compagni dovranno disputare due partite consecutive a Cagliari, con il Venezia e con il Varese. Si tratta di due impegni abbastanza facili. Poi ci sarà la grande sfida di Torino con il Juventus. Il Cagliari è pronto.

Bruno Bernardi
Il capitano rossonerò ribadisce (anche in tv) le accuse Rivera sereno: "Aspetto la squalifica, se ci sarà,"

«Se avessi avuto le prove avrei agito diversamente» - «Ero stufo ed ho deciso di parlare, senza piani prestabiliti» - «I tempi sono cambiati: il regolamento che impone il silenzio ai giocatori va rivisto» - L'inquisitore Banci alla partita dal corrispondente

Roma, lunedì mattina. I sostenitori giallorossi hanno lasciato momentaneamente le gradinate dell'Olimpico dove è eretta l'imbatibilità della Roma. Il loro è stato un momento di esultanza. Il Milan in classifica e proseguendo verso ambiziosi traguardi, si è dissolto sotto gli assalti dei rossoneri vittoriosi. Per novanta minuti la passione per il football, il desiderio di vedere dei gol, di conquistare il successo, hanno relegato in secondo piano il «caso» Rivera con tutte le sue implicazioni politiche e sportive che hanno rischiato di condizionare il rendimento della squadra di Rocco. Non ci sono state manifestazioni di gioia per o contro Rivera e il capitano rossonerò pur non disputando una partita eccezionale, non è sembrato affatto dispiaciuto.
Forse Gianni ha disputato all'Olimpico l'ultima partita della stagione. Ma lui non è ancora convinto di rischiare una pesante squalifica. È convinto di avere ragione e lo ha ripetuto anche davanti ai microfoni della televisione confermando praticamente quanto aveva dichiarato a Cagliari dopo la partita con la squadra di Scoglio: «Prima di pronunciare che oggi ho disputato l'ultima partita, sarebbe bene aspettare la squalifica, se ci sarà» - ha dichiarato il giocatore - «I tempi sono mutati. Anche il regolamento che impone il silenzio ai giocatori credo che debba essere rivisto. Non sono affatto pentito delle mie dichiarazioni. Se potessi tornare indietro ripeterei tutto per le stesse cose».

«Mi hanno chiesto delle prove» - ha aggiunto ancora - «ma è chiaro che non ne avevo altre. Sarei stato un altro strano dilettante. Ero stufo e ho deciso di parlare senza alcun piano prestabilito. Per concludere, ci tengo a ripetere che comunque finisca questa storia non abbandonerò il calcio come qualcuno ha detto» - ha concluso il capitano rossonerò.
Gianni ha ribadito con tono sicuro il suo atteggiamento e neppure ha mai posto in difficoltà il fatto che a pochi passi si trovassero i dott. Banci che ha condotto l'indagine sul suo caso. «Mi trovo qui soltanto per mantenere i rapporti con i dirigenti

compensativi a favore del granibolo per tutti i tifosi delusati. La sua aperta contestazione nei confronti degli arbitri ha trovato il suo punto di arrivo con il commento di Rivera: «Non ho mai avuto il consenso di aver patito un'ingiusta decisione da parte del direttore di gara. Al posto del consueto coro di ingiurie adesso si sente un coro di rimproveri» - ha detto Rivera.
Anche sui campi della C. c'è una testimonianza diretta della solidarietà che Rivera trova in tutti gli appassionati di calcio. Chi era in tribuna stampa a Padova, per la gara con l'Alessandria, si è sentito apostrofare, sul rigore del 2 a 2 per i grigi decretato da Leonarduzzi come

La Roma per prima in vantaggio non regge al ritorno del Milan

Allo scadere del primo tempo segna Cappellini - Ma i rossoneri replicano appena rientrati in campo con Bigon - Poi è Golin che realizza la rete decisiva

Roma 1 Milan 2
ROMA: Ginolfi 6; Liguori 6; Petrelli 6; Salvori 5; S. Santantoni 5; La Rosa 5, 5 (dal 59° Scaratti 6); Del Sol 6; Zigoni 6; Cordova 7; Cappellini 5; 12° De Min.
MILAN: Cudicini 6; Sabadini 7; Zignoli 6; Anquillotti 5; Schellingner 8; Rosato 6; Sogliano 6; Benetti 7; Bigon 7 (dal 77' v.l. s.v.); Rivera 7; Golin 6; 12° Vecchi.
Arbitro: Angonese 5.
Reti: Cappellini al 46', Bigon al 47' e Golin al 62'.



Roma. Bigon realizza di prepotenza il gol del pareggio milanista (Telefoto)

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

do che Petrelli è un terzino d'attacco, un uomo cioè abituato ad avanzare tentando addirittura conclusioni a rete. Petrelli ha «generato» Rivera per mezzo suo, poi il duello non c'è più stato e dal piede del discusso ma abile centrocampista milanese sono partite le azioni dei due gol. Rivera è frastornato per le note ricevute tanto da rendere il cinquantasei per cento, ma un Rivera anche in «formale ridotto» diventa un campione inimitabile se gli si lascia spazio e se si gioca un calcio d'angolo ma non tirano quasi mai in porta. La Roma per batterci con le grandi armi pari deve sfruttare la velocità. In linea tecnica è inferiore. Con il Milan invece i giallorossi accettano il ritmo blando, affidano a Petrelli il compito di controllare Rivera ben sapen-

REFERENDUM NAZIONALE CALCIO
FA IL TUO DOVERE VOTA!
IL TUO VOTO FARÀ VINCERE L'ITALIA
VOTA il tuo calciatore per la nazionale
W L'ITALIA MONACO 1974 campionato del mondo
Vota con aperitivo GB Personal
GB Personal
Ora per i tifosi delusi Rivera diventa un simbolo